



Domenica 17 aprile 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
 - Comunicazioni sociali
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
 Per segnalare le iniziative:
 milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
 Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
 sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

Visite, Scola a Carnago e ad Abbiategrosso

a pagina 4

Settemila ambrosiani al Giubileo dei ragazzi

a pagina 5

Puglisi, un modello per i giovani preti

PROPOSTE della SETTIMANA

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
 Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).
 Lunedì 18 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).
 Martedì 19 alle 20.20 *La Chiesa nella città* oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
 Mercoledì 20 alle 21 Udiienza generale di papa Francesco.
 Giovedì 21 alle 21 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
 Venerdì 22 alle 21 Speciale Visita pastorale del cardinale Scola nel decanato di Carnago.
 Sabato 23 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
 Domenica 24 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Nell'Esortazione «Amoris laetitia» il Papa invita a «integrare, discernere e accompagnare tutti» **Scola: gioia dell'amore nella famiglia**

Pubblichiamo alcuni stralci della prefazione del cardinale Angelo Scola all'Esortazione apostolica postsinodale di papa Francesco Amoris laetitia.

DI ANGELO SCOLA *

Il testo dell'Esortazione, sulla scia dei lavori sinodali, ha affrontato le fatiche e le fragilità nella famiglia, nel suo capitolo ottavo: «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità» (nn. 291-312). Era il punto più atteso del pronunciamento papale. Francesco dà prova della sua forte sensibilità che sa andare al cuore del problema evitando di proporre soluzioni preconfezionate. Afferma: «Se si tiene conto dell'immensa varietà di situazioni concrete, come quelle che abbiamo sopra menzionato, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una proposta normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché "il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi" le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (n. 300). Qual è la prospettiva a partire dalla quale il Papa offre le sue indicazioni? Quella di riconoscere che nessuno è escluso dalla vita della Chiesa, in qualunque situazione di fragilità o di ferita si sia venuto a trovare. E così «la logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiamo che apparteniamo al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possiamo avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti» (n. 299). In questo orizzonte di integrazione, il Papa ribadisce con chiarezza la verità del matrimonio indissolubile nel suo senso cristologico (come segno oggettivo dell'amore di Cristo per la Chiesa, cfr. n. 292) ed antropologico (come espressione del desiderio del «per sempre» radicato nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, cfr. n. 123). Nel contempo afferma con forza la necessità di un discernimento personalizzato di ogni caso, guidato dal principio da lui definito come gradualità della pastorale (cfr. nn. 293-295).



Alcune famiglie. A destra, la copertina del libro edito dal Centro ambrosiano

Come prenotare il volume

Pubblicata l'esortazione del Papa che raccoglie il lavoro dei due anni di cammino del Sinodo sulla famiglia. «Integrare e tutti», la frase guida. Parlare alle famiglie «così come sono», la consegna. «Niente più distinzioni tra situazioni "regolari" o "irregolari": accompagnare, discernere e integrare» l'invito ai vescovi e ai pastori, chiamati a valutare caso per caso. «Non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivono in stato di peccato mortale». Disponibile nelle librerie e presso l'editore L'Esortazione *Amoris laetitia* con prefazione del cardinale Angelo Scola (Centro Ambrosiano, 256 pagine, 2,90 euro). È possibile ordinare copie del volume telefonando in Itl allo 02.67131639 o inviando una mail a commerciale@chiesadimilano.it.

L'indissolubilità non è un «giogo» e non deve essere presentata come tale. È un dono di Dio in Cristo e nello Spirito in quanto compimento del desiderio costitutivo di ogni amore, quello di durare per sempre, proprio di ogni matrimonio. Essa è offerta alla libertà degli sposi come cammino che sono chiamati ad intraprendere quotidianamente: «L'amore matrimoniale non si custodisce prima di tutto parlando dell'indissolubilità come di un obbligo, o ripetendo una dottrina, ma fortificandolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia. L'amore che non cresce inizia a correre rischi, e possiamo crescere soltanto corrispondendo alla grazia divina mediante più atti

di amore, con atti di affetto più frequenti, più intensi, più generosi, più teneri, più allegri. Il marito e la moglie "sperimentano il senso della propria unità e sempre più pienamente la conseguono"». (n. 134; inoltre cfr. nn. 62, 77, 86 e 243). Consapevole che si tratta di un dono da accogliere mediante un cammino lontano da utopiche perfezioni, il Papa indica alla comunità cristiana e ai pastori il compito ineludibile di integrare, discernere e accompagnare tutti. Sono questi i tre verbi che possono descrivere la cura misericordiosa della Chiesa - il richiamo al Giubileo della Misericordia è la chiave di lettura dell'Esortazione, (cfr. nn. 5, 291, 309) - per tutti gli uomini e donne e, in particolare,



per i suoi figli che vivono la dolorosa esperienza di una famiglia ferita. Per approfondire l'insegnamento di papa Francesco propongo al lettore un esercizio molto semplice, quello di sottolineare le volte in cui il testo fa riferimento alla necessità di un cammino e al compito di accompagnare: enumerarle tutte è praticamente impossibile! Al servizio di questo accompagnamento lungo il cammino, espressione di una pastorale misericordiosa, si deve intraprendere un itinerario di accompagnamento e di discernimento che "orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio. Il colloquio col sacerdote, in foro

interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere. Dato che nella stessa legge non c'è gradualità (cfr. *Familiaris consortio*, 34), questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposto dalla Chiesa. Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa". Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave

Delpini: «Spunti per avviare la riflessione»

DI MARIO DELPINI *

La Chiesa ambrosiana esprime viva gratitudine a papa Francesco per l'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* pubblicata venerdì 8 aprile e datata 19 marzo 2016. Papa Francesco raccoglie in questo documento l'esito di due sinodi dedicati al tema della famiglia, alla sua missione e ai suoi problemi e offre un ricco insegnamento con precise indicazioni pastorali per percorsi da avviare. Nelle note di metodo che accompagnano l'Esortazione apostolica, papa Francesco raccomanda una lettura distesa nel tempo, dichiara che non per tutte le domande si deve pretendere una risposta che sia definita dal magistero, incoraggiando ad avviare percorsi di approfondimento e di attuazione. Raccogliendo queste indicazioni ci proponiamo di cogliere alcune occasioni di lavoro per individuare passi da compiere e criteri da utilizzare. Un primo passo in questa direzione sarà compiuto dal consiglio episcopale nel prossimo incontro del 20 aprile. Un secondo passo sarà l'assemblea dei decani, in calendario per il prossimo 3 maggio, ove saranno offerte indicazioni per ulteriori adempimenti sia a livello locale, sia a livello diocesano.

* Vicario generale Arcivescovo di Milano

«La confessione non è un lasciappassare, serve un cammino di discernimento»

In Duomo, come certamente in altre chiese, l'Esortazione apostolica di papa Francesco ha avuto un'eco immediata nella richiesta dei fedeli. Alla perplessità di alcuni si è accostata la sincera volontà di capire di altri soprattutto quando l'attenzione si è concentrata sul capitolo ottavo «accompagnare, discernere e integrare la fragilità». In qualche caso, legato a informazioni giornalistiche parziali, si fa strada la «pretesa» dell'assoluzione e quindi la confessione è vista come un «lasciappassare» verso l'Eucaristia. Il fenomeno assume una particolare urgenza perché si avvicina il tempo delle prime comunioni e delle cresime e i genitori desiderano partecipare pienamente ai sacramenti dell'iniziazione cristiana riguardanti i loro figli. Tra gli stessi sacerdoti immediatamente si è posta la domanda: «Che cosa diciamo? Come ci comportiamo?». È un segno com-

movente di carità pastorale questo interrogarsi tra preti, rivela un amore sincero per la verità, un'attenzione viva verso il magistero e una passione generosa verso i fedeli. L'interrogarsi tra preti mette in evidenza l'opportunità di un discernimento comunitario nel presbitero. Qualcuno, tra i preti, forse, in maniera un po' sbrigativa ed efficientista, ha «aperto uno sportello» di consultazione dando l'idea che «spesso concedere rapidamente eccezioni» (*Amoris laetitia*, 300). Non è certamente questo il modello proposto dall'Esortazione apostolica anzi il testo del Papa dice «con un pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale» (300). L'Esortazione che ripetutamente troviamo nell'Esortazione è «cammino di discerni-

mento». Questo dice subito che c'è un itinerario da compiere secondo tempi e modalità che variano da situazione a situazione. Si richiama l'importanza della gradualità. In questo itinerario il primo di tutti necessari è riflettere sulla realtà del sacramento del matrimonio. Opportunamente, durante la conferenza di presentazione, si è insistito perché la lettura del testo non arrivasse immediatamente al capitolo ottavo anche se di fatto i mass media hanno indirizzato lo sguardo su situazioni di fragilità. Papa Francesco con concretezza e con linguaggio sapienziale che ormai conosciamo dice la bellezza del disegno di Dio dove l'indissolubilità non è un peso, ma l'esigenza iscritta nell'amore che è tale quando è «per sempre» (cfr. 123). «Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del

matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza» (307). Al n. 308 si legge: «I presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo». Certamente il presbitero saggio cerca di comprendere l'insegnamento della Chiesa e attende gli «orientamenti del Vescovo» che è il primo tra i pastori di una Chiesa locale. Se, in un primo momento, questa pare essere un'ora difficile, non si può tralasciare di pensare che è un tempo di grazia: la comunità contempla il disegno di Dio e insieme, fedeli laici e pastori, cercano di comprendere «la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie» (1) e come «la gioia matrimoniale si può vivere anche in mezzo al dolore» (126). C'è un'indicazione nel testo postsinodale che non va trascurata: il discerni-

mento non è solo compito dei pastori, ma deve essere compiuto nella comunità cristiana, insieme ai fedeli interessati: «Si tratta di un itinerario di accompagnamento e di discernimento che orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio» (300). In ultima istanza, lo sappiamo, si deve esprimere la coscienza retamente formata (303). Non è inutile sottolineare che questo discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettono di realizzare l'ideale in modo più pieno» (303). Dall'esperienza limitata di questi giorni si ha la percezione che la proposta di un itinerario non ha deluso chi «pretendeva» l'assoluzione. Il fedele ha visto nella disponibilità di un cammino insieme non la burocrazia che complica la vita, ma la maternità della Chiesa che aiuta a capire, che



Monsignor Fausto Gilardi

si preoccupa di medicare le ferite e di aprire una consapevolezza nuova. Questa consapevolezza ha sperimentato la premura dei pastori chiamati non a imporre una norma, ma a indicare il valore mediato dalla norma assumendo davvero «l'odore delle pecore».

Fausto Gilardi
 Penitenziere maggiore del Duomo